



ALZHEIMER NOTIZIE

ASSOCIAZIONE ALZHEIMER VENEZIA ONLUS

ANNO IV° N.1 – FEBBRAIO 2004

www.alzve.it

alzve@inwind.it

INFORMIAMO.....

....che la Regione Veneto ha stanziato la somma di 1.883.000,00 €, come terza tranche, per i contributi destinati alle famiglie che assistono in casa persone non autosufficienti con la collaborazione delle cosiddette "badanti" e le cui domande di contributo (presentate nel periodo 1 agosto - 30 novembre) sono state accolte e ritenute idonee.

Per essere ammessi ai contributi regionali, la famiglia deve avere la seguente condizione economica:

- i redditi più il patrimonio non devono superare i 26.855,00 € nel caso di nucleo familiare fino a tre componenti (compresa la persona assistita);

- invece non devono superare 41.316,00 € nel caso di più di tre componenti.

I contributi, che vengono liquidati dal Comune, consistono in un "una tantum" di 200,00 € ed un contributo mensile (con valore retroattivo) da un minimo di 100 € ad un massimo di 150.

e ricordiamo.....

..... che gli orari dei nostri sportelli sono:

Marghera

martedì dalle 9.30 alle 12.30

giovedì e venerdì dalle 15.00 alle 18.00

Venezia

dal lunedì al venerdì (escluso martedì)

dalle 9.30 alle 13.00

S.Maria di Sala

martedì dalle 15.30 alle 17.30

....che le quote sociali sono:

Socio ordinario € 26,00

Socio benemerito " 52,00

Socio benefattore " 258,00

e il nostro numero di C/C postale

16828303

e le nostre coordinate bancarie:

06345 02012 92355/E

La comunicazione

Tra le conseguenze della malattia di Alzheimer vi è il graduale peggioramento, da parte dell'ammalato, della capacità di comunicare. La difficoltà compare sia nell'esprimersi che nel comprendere quanto gli viene chiesto.

E' fondamentale mantenere viva il più a lungo possibile la reciproca comunicazione tra malato e familiare.

Le parole (comunicazione verbale) non possono costituire l'unico mezzo di comunicazione con l'ammalato. Esiste anche una comunicazione non verbale in cui il messaggio non sta in ciò che viene detto, ma nel modo con cui viene detto.

I malati di Alzheimer sono sorprendentemente sensibili al linguaggio gestuale, comportamentale.

L'aspetto non verbale della comunicazione è essenziale: sorrisi, gesti, sguardi, il semplice tenere la mano o dare una carezza, aiutano a trasmettere il messaggio.

Per la trasmissione dei messaggi, bisogna guardare negli occhi il malato, parlare standogli vicino in modo che possa vedere il movimento delle labbra.

E' necessario accertarsi che occhiali ed apparecchi acustici siano in buono stato, correttamente funzionanti e rispondenti alle prescrizioni mediche.

Bisogna parlare molto lentamente, con chiarezza e parole semplici, con tono di voce non troppo alto, cercando sempre di essere calmi ed attenti, facendogli intendere di essere interessati ai suoi problemi e che ci si sforza di comprenderlo. E' molto importante permettere all'ammalato di spiegarsi da solo, senza sostituirsi a lui suggerendogli delle risposte che potrebbero sembrare una imposizione.

Se il malato è confuso, non bisogna discutere con lui e neppure fargli credere di dargli ragione. Bisogna cercare di distrarre la sua attenzione, di cambiare argomento oppure, usando molto tatto, di correggere la sua espressione. Il venir continuamente redarguito o, peggio, essere preso in giro, può condurre a ulteriore confusione.

E' di fondamentale importanza far ridere e sorridere il malato il più possibile: l'umorismo è una grande valvola di sicurezza. Riuscire a sorridere insieme su un errore o una incomprensione, fa sentire più vicini l'uno all'altro.